

**la solidarietà dei lavoratori
e della popolazione romana**

CONTADINE CALABRESI

LA CANZONE DI ROSINA

di ALBERTO JACOVIELLO

A Belcastro, duemila anime di contadini disseminati nelle case con la mangiatoia per l'asino accanto al letto per gli uomini e le donne, vi sono ormai due poteri.

Da una parte vi è il potere del Sindaco, che è tutt'uno con quello degli agrari e del maresciallo dei carabinieri che insieme vogliono tenere i contadini nelle grotte e nelle stalle e dall'altra vi è Rosina Lupio, una contadina di trent'anni, alta e dritta come una giovane quercia, che dirige il movimento popolare.

Non sa leggere né scrivere ma conosce a memoria tutte le leggi sulla terra, sulle Cooperative ed i vari decreti che sugli stessi argomenti sono venuti fuori in questi ultimi anni; è una donna di un popolo povero della Calabria, contadina e figlia di contadini, ma tiene ottimismo a bada gli agrari coalizzati contro di lei, e quando costoro ricorrono alla collusione volgare implacabilmente ella li querela facendosi scrivere la denuncia da gente nella quale ha fiducia; non è ancora sposata, ma è ascoltata e seguita anche dalle donne che potrebbero esserle madri: è una specie di guru contadino che ha la forza di portarsi dietro la popolazione del paese superando laghi e montagne, giacché parla un linguaggio che contiene la saggezza di secoli e la verità comune a migliaia di contadini.

Lei li ha guidati all'occupazione delle terre, lei ha organizzato il lavoro e la quotizzazione, e sue sono le parole e il motivo di un inno che i contadini cantano in un coro dappina lamentoso e poi travolgente come una marcia di trionfo.

La madre racconta che di notte la sentiva mormorare nel sonno, di giorno la vedeva dettare ad un ragazzo che aveva fatto le scuole elementari e poi di nuovo nei campi la sentiva arraggiare un motivo, finché la canzone fu pronta.

E' una canzone potente nel lamento della miseria e nell'esaltazione della forza contadina che alcuni di origine intrinseca e altri provenienti dall'ambiente esterno. Infatti le papille dentarie si formano durante la vita intrauterina e quindi qualunque causa capace di deviare il normale sviluppo del feto può disturbare lo sviluppo de-

«Sentiti sta canzuina cumpagnu d'istà simu disoccupati miseria in quantità La luce n'hannu tagliatu mancanza di munia poneru cuntadino senza nuddu lavuru».

Il motivo è lento, ed il lamento cantato in coro dai contadini che in questa condizione, così efficacemente sintetizzata, vivono essi stessi da sempre è di una potenza che prende alla gola chiunque li ascolti e li guardi la sera quando tornano in lunghe tristissime file dalla campagna. Il lamento continua parlando dei bambini che muoiono di fame e piangono implorando la luce che non si può mettere per mancanza di denaro.

«E i bambini ciangiuu ca moranu di fami puru la luce non nun ponu scuritu».

Gli uomini si disperano di fronte al pianto dei bambini, non sanno come fare, essi stessi hanno fame e bisogno di mangiare.

«Nui padri di famiglia nun zza cumu si fa senza nuddu lavuru cumu s'ha da campà Cuntadini disoccupati tiramu avanti abbandonati».

Poi il lamento si muta in una marcia di trionfo: i contadini rinunciano le forze e spinti dalla mi-

seria e dal pianto dei bambini guardano e camminano avanti verso la terra, preceduti dalla bandiera che è il simbolo della riscossa.

«Bandiera rossa avanti avanti nui saremu Vittoria porteremu cumpagnu d'unità A nui li cuntadini la terra n'hannu datu Stalin e Togliatti li nostri difenso».

E la canzone si chiude con la certezza basata sulla forza che anche i contadini italiani sapranno conquistare la legge di Stalin, la legge del lavoro, dell'uguaglianza e della pace.

Quando i contadini tornano dalle terre cantando l'inno di Rosina Lupio, nessuno si affaccia alle finestre delle case degli agrari. La donna alta, bella, con i lunghi capelli neri e gli occhi dello stesso colore, per sciogliere la collusione sale su di una pietra, tira fuori dal petto una fotografia di Togliatti e grida con le mani alzate: «Viva Togliatti, padre di tutti i contadini».

ALBERTO JACOVIELLO

I PROGRESSI NELLA PROFILASSI DELLA CARIE

La salvezza dei denti è rappresentata dal fluoro

Calcio e vitamina D, elementi essenziali per una buona dentatura - Il nemico da combattere, il lactobacillo - Fluoro nei dentifrici e nelle acque potabili

Alla formazione e conservazione dei denti concorrono numerosi fattori di cui alcuni di origine intrinseca e altri provenienti dall'ambiente esterno. Infatti le papille dentarie si formano durante la vita intrauterina e quindi qualunque causa capace di deviare il normale sviluppo del feto può disturbare lo sviluppo de-

anche sullo sviluppo del dente come su qualsiasi altro organo. Ha quindi una importanza enorme che il dente nasca sano e perfetto e questo, ripetiamo, è collegato al normale evolversi della gravidanza ed al tipo costituzionale del bambino. Sebbene su questi fattori intrinseci, che sono importanti

tenga. Occorre però dire che con queste cure si sperava di avere risultati più positivi e che le speranze in questo senso sono andate in pezzi un po' deluse. Gli studiosi si sono perciò sforzati di trovare qualche altro che fosse in grado, non solo di irrobustire i denti durante la loro formazione, ma di pre-

stentissimo alla penetrazione dei germi. Oggi ancora esattamente non si sa quale sia l'azione precisa del fluoro, ma è certo che con vari mezzi modernissimi di indagine, si è potuto mettere in evidenza come la superficie del dente subisca una trasformazione che la rende meno solubile agli acidi e quindi meno recettiva alla carie. A questo si aggiunge che il fluoro ha anche un'azione antisettica spiccatissima contro i lactobacilli cariogeni, ed ha quindi effetto in due sensi: rinforzando il dente ed ostacolando lo sviluppo dei germi.

Si sono fatti perciò esperimenti vastissimi sia sugli animali, sia sulla popolazione di vaste zone, e si è visto che, fornendo ai cibi e con l'acqua la giusta quantità di fluoro all'epoca dello sviluppo, si ottiene la formazione di denti molto più difficilmente attaccabili alla carie.

Analogamente è possibile rendere resistenti denti già sviluppati, mediante applicazioni locali di soluzioni di fluoro in soluzione. Il fluoro è, dunque, un elemento indispensabile, specialmente in quei casi in cui, con l'alterazione della superficie di smalto, si sia già iniziato il processo cariogeno.

Gli ultimi sviluppi della profilassi della carie dentaria, unione dei principali produttori di sodio che si sono dimostrati utilissimi, specialmente in quei casi in cui, con l'alterazione della superficie di smalto, si sia già iniziato il processo cariogeno.

servarli anche da eventuali alterazioni, una volta che fossero formati. Per comprendere l'importanza dei risultati, finalmente oggi raggiunti, bisogna dire che al determinarsi della carie concorrono tre elementi principali: i carboidrati, i batteri, e la superficie del dente.

Infatti una dieta ricca di carboidrati, ovvero di zuccheri e di farine, fornisce alla flora batterica della bocca un materiale fermentabile che i germi attaccano e trasformano in acidi organici i quali a loro volta, alterano, dissolvono e distruggono lo smalto che riveste i denti, determinando la carie. Tra i batteri il più pericoloso ed attivo è il «lactobacillo», uno dei principali produttori di acido e che uno dei principali agenti della carie. Terzo elemento da tenere presente è la superficie del dente, cioè lo smalto.

L'integrità dello smalto e la sua resistenza agli acidi prodotti dai batteri, dipendono dal normale sviluppo del dente e quindi dalla sua costituzione, dal metabolismo del calcio e della vitamina D. Oggi possiamo però con tranquillità affermare che la resistenza della superficie di smalto si può accrescere con il fluoro, l'arma più efficace che la scienza moderna ci abbia finora fornito per prevenire la carie. Come mezzi profilattici si era soliti adoperare paste dentifriche che contenevano la detergente meccanica fatta dallo spazzolino, neutralizzavano con alcali l'effetto acidificante dei batteri ed avevano anche una certa azione antisettica per inibire lo sviluppo di essi.

Oggi, pur ritenendo utilissimo un nastro affatto trascurabile la detersione con dentifrici, è universalmente riconosciuta l'importanza del fluoro, nella profilassi della carie. I primi studi sull'argomento sono stati compiuti in U.R.S.S. nel 1937. Si sosteneva da numerosi scienziati che il fluoro, applicato sui denti, si combinasse con il calcio portando alla formazione di un composto resi-

gli abbozzi dentari. E dopo, durante la vita extrauterina, fino a che il dente non spunta, ossia fino a che esso si va formando, tutto lo sviluppo della sua architettura dipende dalla costituzione dell'individuo e dall'equilibrio di tutte le funzioni organiche che influiscono

per lo sviluppo del dente, finora ben poco si sia potuto influire, tuttavia con somministrazioni di calcio e di vitamina D alla madre, durante il periodo di gestazione, e al figlio specialmente durante i primi anni di vita, si ritiene che un certo vantaggio si ot-

ed. ma.

Lo scorpione d'oro

Storiciell'immortalità della bufonerie di Bob Hope e delle dimenticate battute che è ormai costume rigenerare volta per volta onde essere ancora più scintille le pellicole di questo tipo. Lo scorpione d'oro è un gioiello che porta incisi dai preziosi per l'aviazione statunitense e le spie tedesche, indiosie, cercano di capirlo alla fasciosa custode. Questa, allora, cerca aiuto in Bob Hope, che ride, s'agita e singhiozza fino a risolvere ogni situazione nella più banale e scontata delle maniere.

Ad assistere a simili film, ci si convince sempre più che anche la rivista è merce per davvero preziosa e, ad acquistarla, non bastano due battute e quattro piroette. Vice



URSS — Il fluoro ha larga applicazione per la cura dei denti specie tra i bambini delle scuole

LE PRIME A ROMA

MUSICA

Traviata

Ogni nuova rappresentazione di questa universalmente nota opera verdiana è strettamente legata alla qualità dell'esecuzione e degli interpreti.

Ieri sera il Teatro dell'Opera ha presentato una Traviata di mezza misura non priva di difetti. Accanto a Elena Rizzieri (Violetta) dalla voce bene educata e che si interpretava fedelmente la sua parte c'è stato Giacinto Prandelli (Alfredo) dal registro di voce limitata e indeciso nell'intonazione e un Paolo Silveri (Germet-padre) con una voce spesso incostante e sbalzata.

Da tutto questo è derivato sul palcoscenico uno squilibrio: né al trentatino precisa può dirsi la fusione tra orchestra e palcoscenico sia negli attacchi che negli accompagnamenti. Per i costumi, le scene e il balletto del terzo atto niente di nuovo. Direttore, Angelo Questa.

Vice

SUGLI SCHERMI

Signora di mezzanotte

Continuano sugli schermi romani la serie di rievumazioni di film prodotti a Hollywood dieci o quindici anni o sono: ieri «Viva Italia!», oggi «Signora di mezzanotte», domani «Il traditore» e, doppiamente, «Il primo» e «Il secondo» di prima, ma di versi e proprie «retrospective», e opere come questa «Signora di mezzanotte», per la corrente produzione di

UNA RASSEGNA DI GRANDE INTERESSE

Al Salone di Ginevra auto per tutti i gusti

L'industria britannica all'assalto dei mercati europei - La produzione cecoslovacca - Successo contrastato della «1400», italiana

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE GINEVRA, marzo. — Un grande Salone questo, il Salone di Ginevra, superiore certamente (è il giudizio generale) a quelli recenti di Parigi e di Bruxelles. Si pensi, che, solo per le autovetture, erano presenti ben 77 marche appartenenti ad otto nazioni (Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia, Germania, Svizzera, Italia e Cecoslovacchia); che le marche dei veicoli industriali esposti da tutti i paesi erano 17, che vi erano, inoltre, parecchie decine di marche di cicli e motocicli e di carrozzerie di ogni parte del mondo; si pensi tutto ciò e non si avrà che una pallida idea della grandiosità, e, oltremodo, dell'imponenza di questo XX Salone.

Grande avvenimento dunque: panorama quanto mai esauriente e completo, quanto mai indicativo della produzione automobilistica mondiale, nel settore premiato degli autoveicoli da turismo, dalla produzione britannica. Non solo. Gli inglesi, sono scesi in campo (è l'espressione adatta) con una gamma di tipi adatti a sorprendere. Le loro macchine vanno dalla Ford-Anglia, una vettura di 1172 cmc. di cilindrata, del peso di 750 chilogrammi a quattro posti, con un consumo di 8 litri di carburante per ogni 100 chilometri e che viene posta in vendita a 5300 franchi svizzeri, pari a circa 825.000 lire italiane, sino alla mastodontica Rolls Royce, che ha una cilindrata di 4257 cmc, pesa due tonnellate, consuma 18 litri di benzina ogni 100 chilometri e costa 41.000 franchi svizzeri, vale a dire 6 milioni e 400 mila lire.

La «calata» britannica

Gli inglesi espongono accanto a vetture medie come la Hillman-Minx, la Singer 8, la Austin A 40 il cui prezzo oscilla tra i 6000 ed i 10.000 franchi svizzeri, una interessante vettura qual'è la Morris Minor, che costa sui 6000 franchi svizzeri, porta quattro persone, ha una cilindrata di 919 cmc e consuma 12 litri di benzina ogni 100 chilometri, accanto a macchine dalla linea quanto mai originale, altre vetture che ostentano le più esecuzioni innovazioni tecniche, ad esempio, la frizione idraulica.

Si può dire che, in tutto, le vetture inglesi rappresentano con le loro sagome angolese, «conservative», un evidente pugno nell'occhio. O meglio: il dato apparente, esteriore per così dire, di una dichiarazione di guerra. Guardate per credere i prezzi britannici: sono tra i più bassi del Salone. La valutazione della sterlina ha permesso agli inglesi di vendere il loro prodotto a prezzi molto più bassi di quelli dei concorrenti continentali. In proporzione, la talvolta in senso assoluto) inferiori a quelli dei più pericolosi concorrenti europei (Francia, Germania ed anche Italia), dietro taluni dei quali, del resto, si cela il vecchio re, il più colossissimo concorrente che minaccia di estromettere il vecchio leone britannico dai mercati mondiali: gli Stati Uniti. Gli inglesi non sottovalutano infatti il pericolo che rappresenti per essi la tedesca Opel nelle mani del formidabile «trust nordamericano» General Motors o la Taunus di Colonia nelle mani della Ford.

Si valuta la sterlina, gli inglesi si lanciano ora, con uno sforzo veramente impressionante, all'assalto dei mercati mondiali. «Non esiste un canone assoluto della perfetta carrozzeria o della perfetta vettura», dice il Salone di Ginevra, «tecnicamente inglese: è il grande cartello che la moda: se esso riesce a lanciare, putacaso, i pantaloni viola, tutti si getteranno sui pantaloni viola. Chi dice che solo la «linea»

americana o quelle europee americane siano le uniche a garantire bellezza in materia di estetica automobilistica?».

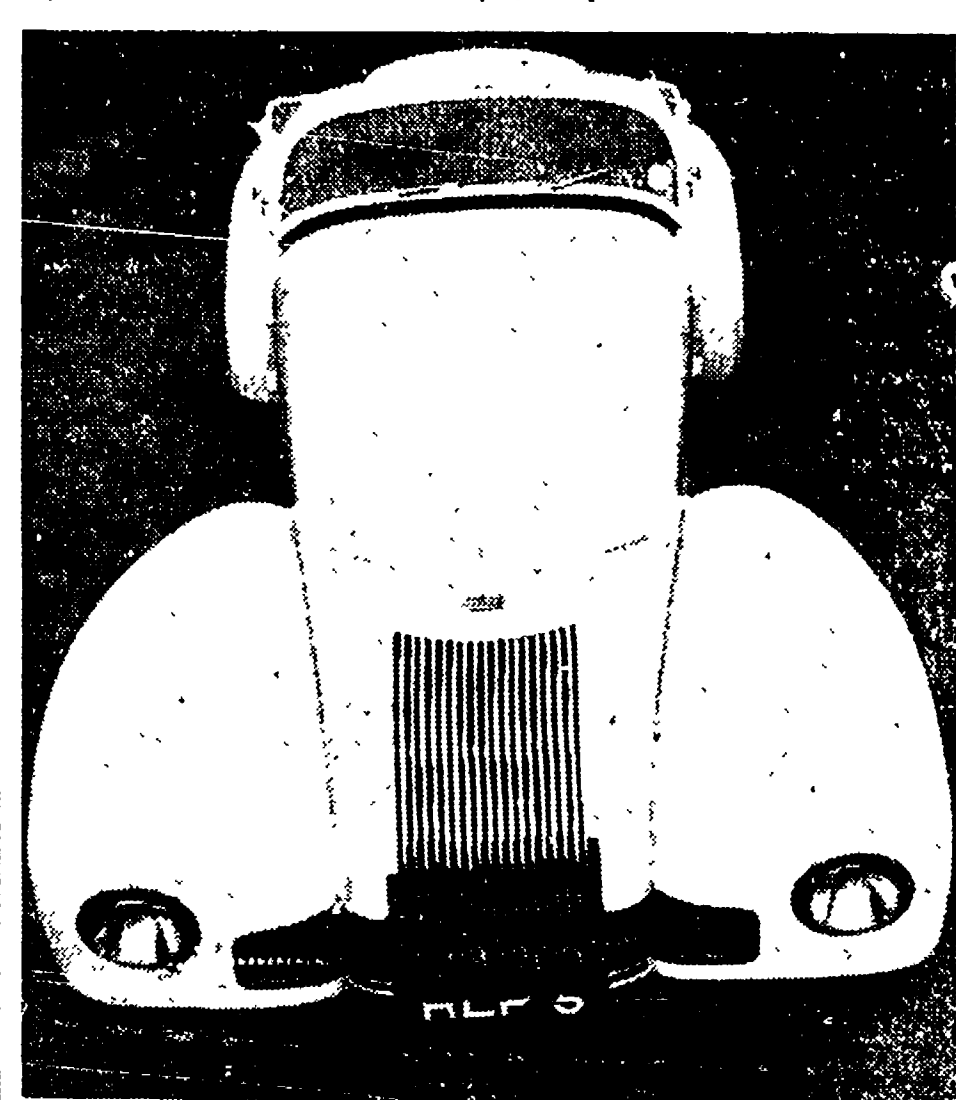
L'aerodinamica

Sono parole che lasciano pensare. Certo, i costruttori francesi o tedeschi o americani si trincerano dietro una protea maggiore aerodinamica delle loro sagome; ma mettiamoci una mano sulla coscienza: quale delle sagome moderne rispetta oggi in pieno i canoni dell'aerodinamica? Non è, per esempio, risaputo che le griglie anteriori delle macchine moderne formano una grossa presa d'aria che è la negazione dell'aerodinamica?

Guardate ora una vettura, che potrebbe benissimo essere assunta a prototipo della concezione costruttiva britannica: la Lanchester Ten. Si tratta di una macchina che ha 1287 cmc. di cilindrata; il consumo oscilla sui 10 litri ogni 100 km., la velocità massima è di 110

verso di esso abbiamo visto i grandi costruttori europei, Inghilterra, Francia, Cecoslovacchia, affilare le armi per una lotta spietata alla conquista dei mercati.

In questa lotta che si profila è rispecchiata, perfino nelle sagome esteriori, la contraddizione profonda che scinde oggi il mondo, «occidentale». Da un lato il colosso statunitense in piena espansione che tenta la scalata ai mercati europei attraverso le aziende europee da lui finanziate, rinunciando all'attacco diretto con la propria produzione, che avrebbe scarse possibilità di affermarsi in massa sui mercati diversi dell'America, attorno a lui le grandi case francesi, tedesche ed anche italiane che tentano di prendere il meglio dei criteri costruttivi americani per fonderli con i propri, scelse alla loro volta da una spietata concorrenza tra loro. Di fronte ad essa, la vecchia e solida industria, inglese, dispettosamente sola.



GINEVRA — Tra le tante sagome tradizionali e antiche della produzione inglese, spicca nel Salone questo singolare modello: la «Alard», veloce macchina da turismo, capace di toccare i 170 Km. orari

chilometri-ora: in particolare la macchina è munita dell'ultramoderna frizione automatica idraulica per cui il pedale della frizione risulta totalmente scomparso. Essa ha una linea estremamente «conservatrice», ma, al bad, estremamente funzionale e molto distinta; viene posta in vendita a 10.900 franchi svizzeri, vale a dire 1.655.000 lire al cambio. Se si pensa alle innovazioni tecniche che la macchina sfoggia, non si può dire che il prezzo sia alto. Non per nulla i costruttori francesi e tedeschi non nascondono in proposito le loro preoccupazioni. Gli italiani tirano invece il fiato: il minor prezzo della bellissima Fiat 1400 (9500 franchi svizzeri) li tranquillizza almeno nei rapporti di questa assai dolata concorrente.

La concezione «europea»

Si era detto che il Salone rappresentava il prevalere della concezione cosiddetta «europea» (il mitato consumo, bassa cilindrata, alto rendimento su ogni tipo di strada) su quella «americana» (grande cilindrata e forte consumo, grandi dimensioni, scarsa maneggevolezza); questo può essere vero in un senso strettamente tecnico. E' parso invece a noi che il Salone volesse dire ben altro. Attra-

A fianco a tutto ciò, nuova e rivelatrice, l'industria delle democrazie popolari (Cecoslovacchia) piena di chances per l'avvenire.

Per ora basti osservare che le nostre autovetture si trovano di fronte, al Salone (e ai mercati mondiali), il che è ben peggio, oltre che alla formidabile pressione dell'industria britannica, anche all'industria tedesca e a quella francese che presentano modelli di alta classe a prezzi molto più bassi dei nostri. Ciò sia detto senza pregiudizio della stima di cui le nostre macchine continuano, sull'arena internazionale, a godere: senza pregiudizio, per esempio, della sincera ammirazione e del vasto interesse che ha raccolto l'ultimo prodotto della Fiat, la «1400».

Particolarmente preoccupante, in proposito, è per noi il reingresso ufficiale dei tedeschi sul mercato delle automobili. A questo Salone di Ginevra essi si presentano, con sei marche di autovetture, tutte munite di interessanti innovazioni tecniche, tutte dotate di altissime qualità, e tutte a prezzi relativamente assai bassi. Ma ciò rende necessario il particolareggiato esame della situazione produttiva europea nel campo delle automobili che ci proponiamo di fare.

RAIMONDO LURAGHI

IL



IL GAZZETTINO CULTURALE

NOTIZIE DELLA MUSICA

Musica italiana all'estero

Il pianista Gherardo Macarini Carlini, nel corso di un giro di concerti da lui tenuti in Francia ed in Belgio, ha fatto conoscere delle pagine pianistiche di autori contemporanei italiani (Casella, Petraschi e Turchi) dedicando ad essa parecchi programmi. L'accoglienza è stata ovunque molto favorevole.

Altra musica italiana contemporanea è stata fatta conoscere all'estero dal giovane direttore d'orchestra Bruno Maderna nel corso di un concerto sinfonico da lui diretto presso la società «Musica Viva» di Monaco di Baviera.

«La messa nella musica»

E' uscita la seconda edizione del volume «La messa nella musica», edito dalla RAI a propaganda e sostegno del ciclo di 123 messe delle quali la Radio Italiana sta attualmente curando con devozione davvero filiale la messa in musica.

chi coristi di canzoni, cori e musica sinfonica eseguita dal complesso più celebre dell'Unione Sovietica. Tra le musiche sinfoniche molti lavori di compositori contemporanei come Prokofiev, Scelotnikov, Kacaturian, Kreinikof ed altri.

Fidi alla musica

Ad Austin (Texas) si entra con l'automobile nella sala dei concerti sinfonici. Gli orchestrali, per intonare all'ambiente sono obbligati a vestirsi con tute azzurre da meccanici. Le maschere guidano i cavalli degli ascoltatori ai loro posti. E' l'ultima trovata dell'organizzatore locale dei concerti sinfonici. Ed è anche uno dei modi più autentici del costume di mettere le gambe sul tavolo, ed anche sulla musica a quanto pare.

Uno studioso

E' terminata la serie di manifestazioni dedicate al Folklore musicale italiano, organizzate dal Centro Nazionale Studi di Musica Popolare dell'Accademia di S. Cecilia, in collaborazione con la RAI. Italiana. Nel corso di tali manifestazioni P. B. Pratella ha tenuto una conferenza su «La genesi e la funzione della musica popolare in Italia» illustrando la tesi secondo la quale il popolo dovrebbe accontentarsi delle sue canzoni, consolandosi con l'eco della miseria nella quale è costretto a vivere. A suffragio delle sue teorie il noto e dinamico ex futurista e fascista P. B. Pratella ha letto con tono commosso una poesia di Carducci. Non è mancata la sparsa finale su «L'antica ricchezza che ci



BELA BARTOK, il celebre compositore ungherese scomparso nel 1945, ha lasciato alcuni scritti di grande interesse, due dei quali pubblicheremo nei prossimi giorni

La Sezione Italiana della S.I.M.C.

Sabato scorso ha avuto luogo a Roma l'assemblea straordinaria della Sezione Italiana della Società Internazionale della Musica Contemporanea. Tale assemblea ha approvato il Regolamento statutario che fissa, a grandi tratti, le linee dell'attività futura della Sezione stessa. Sono aderenti alla Sezione un'ottantina circa dei più noti e valorosi musicisti italiani (compositori, esecutori, critici ed organizzatori). Al termine dell'assemblea è stato eletto il nuovo Comitato Esecutivo che risulta composto dai seguenti musicisti: Guido M. Gatti (presidente), Mario Peragallo (segretario), Riccardo Malipiero, Guido Turchi e Mario Zaffaro.

Concerto per cantanti

L'Accademia Filarmonica Romana bandisce un concorso per cantanti di musica da camera, voci maschili e femminili. Potranno partecipare i cantanti di nazionalità italiana che non abbiano superato il trentesimo anno d'età al 31 dicembre 1950. Al vincitore verrà assegnato un premio di L. 100.000. Per ulteriori chiarimenti rivolgersi alla segreteria dell'Accademia Filarmonica, via Boncompagni 12, Roma.

Rassegna nazionale

Don Lorenzo Perosi ha scritto un «Inno Nazionale italiano per l'anno Santo» ed il Bollettino Ufficiale, non vale a dire l'organo ufficiale degli organismi di tutte le parrocchie d'Italia, ne raccomanda l'esecuzione. Non a caso, che le parrocchie ed i cantori di A.C. potessero da soli formare la Nazione.

